

(quest'ultima è sopra nella foto con Bertinotti)

battito piuttosto simbolico

LA PRECARIA SIMBOLO DELLA PROTESTA

Annetta l'«urlatrice»: ce l'ho con il suo ruolo, non con lui

ROMA — Annetta torna alla Sapienza, sul luogo del delitto, nel pomeriggio. «Sei la nostra icona», le ripetono mentre va verso l'aula 13 di Scienze Politiche dove c'è un'«iniziativa». È lei, nuova icona del malcontento, la giovane immortalata sui giornali mentre urla qualcosa a Bertinotti.

«Cosa gli ho gridato esattamente non ricordo...», dice. «Ma è importante?». La chiamano Annetta. «Annetta come?». «Curcio...», risponde e ride. «Nessuna parentela con quello là». Infatti viene da Cosenza, laurea in scienze politiche e tesi di sociologia urbana nel '96, dieci anni di «precariato» da dottoranda prima e poi da assegnista di ricerca, tre fratelli a Cosenza pure loro precari. Annetta ha dunque 35 anni, campa con mille euro al mese di una borsa che finisce tra un anno, ne spende 500 per una stanza al Nomentano. «Ho l'età in cui le donne fanno un figlio — dice —. Ma io che futuro ho? Resto

precaria...».

«Se abbiamo gridato assassino, buffone? Sono slogan della fase più concitata — spiega lei —. Lo abbiamo accolto con parole d'ordine più ironiche. Ma non ce l'avevamo con lui, quanto col ruolo che esercita. Con le scelte complessive del centrosinistra. Avremmo contestato chiunque fosse venuto come sostenitore della presenza in Afghanistan. E poi qui abbiamo già contestato il ministro Mussi. Quello che se non mi danno i fondi, mi dimetto. Però è ancora lì...». Contestazione a Bertinotti sguaiata e volgare, così il direttore di «Liberazione». «Fantastico. C'è un'intera classe politica che si concentra sullo stile. È evidente che hanno un grave problema di contenuti. Prima di andare al governo eravamo i precari da ascoltare. Ora invece siamo da dimenticare. Saremo una parzialità, ma importante...Se non altro per dire che il re è nudo».

Paolo Brogi



L'ATTACCO DELLA RICERCATRICE

Nella foto, Annetta Curcio contesta Bertinotti alla Sapienza. Racconta: ho una borsa annuale di mille euro al mese

CalabriaOra del 28.03.07

Broccolo: dopo Annetta col legal forum c'è maretta

E dopo le contestazioni del presidente della Camera dei deputati nella facoltà di lettere della Sapienza, il segretario provinciale di Prc, Angelo Broccolo, gli fa giungere la sua vicinanza politica: «Esprimo a nome della federazione provinciale la totale solidarietà al presidente Fausto Bertinotti, indecorosamente attaccato con termini offensivi ed inaccettabili, estranei ad ogni cultura politica ispirata alla democrazia ed al confronto. «Da anni - continua - ospitiamo presso la nostra sede la segreteria legale, che si occupa dei processi di Genova e Cosenza. Riteniamo naturale una posizione di merito dei compagni del legal forum di Cosenza sulla vicenda in questione, che riguarda in qualche misura un lungo percorso di collaborazione, e che allo stato non ci permette di proiettare in maniera adeguata i nostri futuri momenti di collaborazione».

Fassino a Reggio fa slittare

Corriere della Sera del 28.03.07

Laura Tartarini: «A Genova non mi ricandido, un po' anche per la reazione di Bertinotti ai fischi di Roma»

L'avvocato del G8: «Mai più in politica col Prc»

Sara Menafra

E' l'avvocato che con più costanza segue le conseguenze giudiziarie del G8 di luglio 2001. Ma poi Laura Tartarini a Genova fa politica con gli ex disobbedienti e, fino a ieri, anche con Rifondazione comunista, nelle cui file è stata eletta come consigliere comunale indipendente e poi vice presidente del consiglio. Quella elezione, cinque anni fa, sembrava un esempio di come l'idillio tra il Prc e i movimenti fosse destinato a produrre frutti. Ieri però, «un po' anche per la reazione di Bertinotti ai fischi di lunedì», Laura Tartarini ha annunciato che alle prossime elezioni comunali il suo nome non ci sarà.

E' stata la reazione ai fischi a convincerti?

Non è una scelta legata a ieri. Certo però quello che è successo nella facoltà di lettere a Roma è la controprova di come Rifondazione abbia abbandonato la pratica politica comune al movimento nata alla fine degli anni '90.

A contestare il presidente della camera c'erano alcune persone con cui Rifondazione ha avuto un lungo rapporto politico...

Bertinotti mi ha fatto un po' tri-

stezza, prima la reazione davanti ai fischi, poi gli applausi da Cl. Soprattutto mi sono sembrate gravi le parole che ha detto poi, quando ha parlato di «violenza acefala extraparlamentare» e di «rifiuto della politica» per definire chi manifesta il dissenso. Erano il simbolo di un percorso che li ha portati a tentare di governare l'ingovernabile. Nel

2002 ci eravamo messi insieme su un progetto che puntava ad una revisione della forma partito, alla creazione di percorsi partecipativi nelle istituzioni. Niente di tutto ciò esiste più a Genova o altrove a livello nazionale. Parlare di «rifiuto della politica» è un po' come dire che c'è attenzione solo a quello che si fa nelle sedi di partito.

A Genova quando si è rotto questo percorso?

Diciamo che sarebbe più facile parlare dei percorsi non fatti. Dimostrano una assoluta lontananza da tutto quello che si muove in città: non siamo mai stati convocati per discutere di un programma alternativo eppure ormai siamo a ridosso delle elezioni comunali. Non c'è stato modo di dividersi perché non c'è stato un luogo in cui confrontarsi, né ora né all'epoca della scelta del candidato per le primarie.

Oltre ad essere vice presidente del consiglio comunale ed esponente dei disobbedienti tu sei tra gli avvocati che più da vicino hanno seguito le vicende giudiziarie legate al G8. Divisione siderale col Prc anche su questo?

Un passaggio comune c'è stato. Quando nel 2003 Rifondazione decise di uscire dalla giunta contestando la scelta del sindaco di costituirsi parte civile contro i manifestanti accusati di devastazione e saccheggio. Sul resto ben poco, mi hanno pure chiesto di firmare a favore di una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti di Genova su cui nessuno mi ha mai chiesto un parere. Le scelte politiche sono sempre state fatte altrove, sen-

Il Manifesto del 28.03.07

za confrontarsi con gli avvocati del Genova legal forum o la segreteria legale.

Nel 2001 proprio a Genova Rifondazione era un pezzo importante del movimento...

Sicuramente, e infatti fu l'unico partito ammesso a firmare il manifesto del Genova social forum. Ma proprio perché allora parlava di un cambiamento della forma partito che sembrava convincerli davvero. Mi verrebbe da chiedere dove sono tutti quei Giovani comunisti che facevano il trainstopping contro la guerra.

Quando si è rotta questa relazio-

ne?

Quando hanno deciso di andare al governo con una compagine politica così sbilanciata sulla Margherita e i Partito democratico.

Quindi solo un anno fa...

Nell'ultimo anno è diventata più chiara. Ma è anche vero che l'ultima iniziativa comune è stata nel 2004, alla manifestazione contro Bush. Poi le nostre strade si sono separate e pian piano Rifondazione si è rifugiata in una posizione che la rende impermeabile a quello che accade fuori. Non c'erano neppure al corteo nazionale contro i Cpt a Bologna.

m ARTISTI IN TOUR

venerdì 30 marzo

**Daniele Sepe
und rote jazz fraktion**

“Suonarne uno x educarne 100”

Maiolati Spontini (an)

Teatro ore 21,30

manifesto cd

musica.ilmanifesto.it